



GUARDARE in modo CORRETTO

IL VANGELO
della
DOMENICA
in 3 parole

IV DOMENICA DI AVVENTO Ciclo Anno C

Luca 15,1-3. 11-32

«Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita...».

La IV domenica di Quaresima ci propone la bellissima parabola del Padre misericordioso. La storia di un padre che ama profondamente i due figli, ma entrambi sono distanti dal suo amore.

Nel vangelo sono tanti i protagonisti.

FIGLIO MINORE

è il tipico ragazzo opportunist. Il Padre, il fratello, ciò che lo circonda, gli amici sono cose che lui usa per sé. **Le relazioni che lui intreccia non sono delle relazioni che creano un'amicizia; ma sono solo cose che possono servirgli.** Vuole di più: vuole la libertà. Per questo ad un certo punto dà il ben servito al padre e gli dice **“Dammi quello che mi spetta”** sembra dirgli **“togliti dalla mia vita, ormai sono indipendente, non ho più bisogno di te, ho quello che mi serve”**.

FIGLIO MAGGIORE

è il tipico ragazzo che prova invidia, rabbia, gelosia e risentimento. Apparentemente è quello bravo, ma in realtà resta con il padre *per interesse* e non perché lo ama. **Si rapporta** con lui secondo la logica dei diritti e dei doveri. Sente in lontananza della musica provenire dalla casa del Padre e chiama uno dei garzoni per capire, per indagare cosa stia succedendo in casa. Il garzone risponde con gioia: tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso. **Indignato non volle entrare in casa. Come dargli torto? È offeso! Quella festa non è per lui avrà pensato: “Se mio fratello, peccatore, è trattato in quel modo, a cosa serve essere giusti?”**.

Anche noi spesso siamo così.

Quante volte ci sembra che gli altri, che a nostro parere meritano meno di noi, abbiano invece più di noi!

PADRE

Povero questo padre che si ritrova con due figli che non lo apprezzano. Accetta che i figli facciano, liberamente, *le loro scelte anche sbagliate*; perché, in quanto figli, li ama. I suoi atteggiamenti: verso *il figlio minore* che pretende, divide la parte di eredità; e verso *il figlio maggiore* è pronto a lasciare la festa, per pregarlo di entrare. Ma Gesù oggi cosa ci vuole dire con questa parabola?

I due figli della parabola del Vangelo avevano infatti una “visione” sbagliata.

La loro vista si era annebbiata, hanno dovuto cambiare le lenti degli

OCCHIALI DA VISTA



per **guardare in profondità** il cuore del loro padre. Entrambi scoprono che il loro padre, cioè il nostro Dio, non toglie la libertà (non devi scappare da lui per essere più felice!) né chiede di fare delle cose per Lui, ma ti ama come sei e dove sei. Per questo anche noi dobbiamo trovare il coraggio di “cambiare occhiali” per non rischiare di fare come i due fratelli della parabola, che non sono stati capaci di vedere il volto misericordioso del loro padre.